

**L'Unità**

Pubblicherà ogni giorno articoli, servizi, testimonianze di dirigenti, comandanti partigiani, operai, intellettuali, patrioti sulle giornate dell'aprile 1945.

- Le grandi zone partigiane: Langhe, Oltrepò pavese, appennino ligure, Valsesia
- Le battaglie nella valle di Comacchio
- L'ultima riunione del « Comitato Insurrezionale »
- Ore drammatiche: pro e contro l'insurrezione
- I giorni dell'insurrezione popolare e della Liberazione nelle grandi città: Bologna, Genova, Torino, Milano
- La battaglia finale nel Veneto e nel Friuli
- La lotta ideale tra le forze della Resistenza
- La Resistenza e gli Alleati

Ogni compagno diffusore, ogni sezione non trasalino occasione in questi giorni per estendere la presenza quotidiana dell'Unità, per conquistare nuovi lettori tra le generazioni della Resistenza come tra i giovani, intensificando la raccolta degli abbonamenti speciali per il Ventennale della Liberazione.

Gli abbonamenti pervenuti nei giorni scorsi saranno attivati a partire dal 1° aprile, gli abbonamenti che perverranno all'Unità entro il 7 aprile verranno attivati a partire dal 12 aprile. Ai primi posti nella raccolta figurano le federazioni di Bologna (735 abbonamenti), Torino (552), Modena (432), Milano (411), Reggio Emilia (272), Ravenna (216), Udine (191), Varese (185), Parma (178), Imola (175), Savona (164); seguono altre federazioni con un numero inferiore di abbonamenti.

**Conversazione con la compagna architetto Giuseppina Marcialis**

**Una donna italiana all'Avana nell'« Istituto de planification »**



**Dieci mesi di lavoro per la pianificazione urbanistica nella capitale cubana - Le nuove strutture socialiste sono giunte anche all'Isola de los Pinos, la leggendaria « Isola del tesoro » di Stevenson - Problemi e prospettive del rinnovamento di Cuba**

Il volto abbronzato, la figura esile e gentile: a vederla muoversi nella sua casa romana sembra una giovane sportiva appena tornata dai campi di neve. E invece no: quel colore dorato lo ha acquistato a Cuba dove per settimane, per mesi ha percorso senza mai stancarsi le strade che dall'Avana si allungano fra i campi di canna, fra i filari di tabacco della snella « perla dei Caraibi ». Giuseppina Marcialis è appena tornata da Cuba: ha lavorato per dieci mesi come architetto nel pacifico esercito di tecnici di ogni nazionalità che aiutano i compagni cubani a realizzare il piano territoriale della provincia dell'Avana, la più importante e complessa delle sedi che dividono il territorio dell'isola. « Ho cominciato a pensare di poter lavorare a Cuba dopo aver partecipato al Congresso internazionale degli architetti che si tenne all'Avana esattamente due anni fa. Il tema di discussione era: "La pianificazione dei paesi in via di sviluppo". I giovani architetti cubani e gran parte di tutti noi lottammo allora per il concetto che fu poi anche il nocciolo delle conclusioni: "E' necessario — si

afferma — per una seria pianificazione, mutare le strutture politiche e sociali di un paese". Capivo, tornando in Italia, che a Cuba si preparava qualcosa di serio nel nostro campo: privare la mia esperienza e la mia formazione professionale, essere assente da una simile battaglia mi parve assurdo.

« Da quando mi ero laureata nel '57 a Milano, non mi era mai capitato di poter provare le mie capacità professionali in lavori così impegnativi. Non pensai tanto di poter essere utile a Cuba, quanto al fatto che Cuba poteva essere utile per me: chiesi e ottenni un contratto di lavoro valido per sei mesi e m'imbarcai.

« Hai trovato subito la tua strada a Cuba? In che cosa consisteva il tuo lavoro? »

« Entrai a far parte, subito, con uno stipendio di circa 450 pesos, dell'Istituto de planification fisica diretto da un giovane architetto, Renee Saladrigas. Bisogna premettere a questo punto che tutti coloro che fanno parte di questo istituto sono giovani: a Cuba le nuove generazioni ricoprono spesso posti di grande responsabilità. Lo Istituto de planification, che dipende dal ministero della Costruzione, ha tra l'altro il compito di tracciare e poi realizzare le linee generali del piano per la provincia dell'Avana, un territorio di 40 mila kmq. Uno dei problemi più importanti è, ad esempio, il rifiorimento di vivieri della capitale, che raccoglie il 26 per cento dell'intera popolazione: è necessario progettare una efficace rete stradale, decentralizzare i servizi, creare quartieri nuovi, potenziare quelli già esistenti, ma soprattutto frenare la tendenza all'urbanesimo, tipica di tutti i paesi in via di sviluppo. Bisogna quindi trasformare i villaggi agricoli in centri di vita ad alto livello civile: co-



La compagna architetto Giuseppina Marcialis a colloquio con la nostra redattrice.

gnano per trasformare la loro agricoltura. La battaglia di arresto segnata subito dopo la rivoluzione nella coltivazione della canna da zucchero derivò da una specie di nausea, di frustrazione psicologica — questo a mio parere —. La canna, infatti, era divenuta negli anni duri di Batista il simbolo dello sfruttamento, del colonialismo. Si pensò a una cultura diversificata e fu un errore, cui si è già posto rimedio. Ma la mano d'opera è scarsa: ha un bisogno di macchine che tagliano la loro canna. Noi italiani potremmo importare direttamente lo zucchero: pare che ora lo si faccia attraverso mediazione francese, spreco di soldi... Ma, a dire il vero, di questi problemi non mi intendo molto... »

Già. Ci siamo allontanati un poco da quel che era l'argomento iniziale della conversazione: ma questa è proprio una caratteristica che si acquista a Cuba, dove si parla di tutto, si discute di tutto, ci si entusiasma di tutto. Giuseppina Marcialis mi mostra, in-

fatti, i quotidiani cubani che ha portato via con sé. Una cosa mi colpisce: la mancanza di pubblicità, di quella pubblicità ossessiva per cui noi italiani diventiamo preda di mille oggetti e di mille proposte. La pubblicità è d'altro tipo: si spinge la gente alla battaglia antipolo (Sabina me ne aveva parlato, quando venne a Roma) si raccomanda la salute e la vigilanza dei niños, si propa-gandano le iniziative culturali ed economiche del paese al servizio di la produzione, de la abundancia, de una mejor alimentacion e de la buena salud del hombre. E non sono parole. « Per questo, a parte la nostalgia della famiglia — conclude l'italiana che è stata dieci mesi a Cuba — non rimpiango niente altro laggiù: avevo troppo da vedere e da imparare. Son tornata più forte ».

Elisabetta Bonucci

Nella foto in alto: giovani cubani seguono un corso di istruzione superiore: solo nella capitale si contano 80 mila studenti che godono di una borsa di studio.

**Per quattro giorni**

**Da domani ferme tutte le università**

L'agitazione è stata proclamata dalle Associazioni degli studenti, degli assistenti e degli incaricati — Una nota dell'UNAU e la risposta di Gui al Comitato interuniversitario

Da domani, mercoledì 31 marzo, e fino a sabato prossimo 3 aprile, ogni attività didattica sarà temporaneamente sospesa nelle Università, Studenti, assistenti, professori incaricati (a fianco dei quali saranno anche questa volta numerosi professori) sciopereranno per protestare contro la mancata presentazione al Parlamento dei disegni di legge concernenti l'istruzione superiore (il termine ultimo indicato dalle associazioni universitarie al ministro Gui, il mese di marzo, è ormai scaduto): essi esortano un'ampia e approfondita discussione sui temi della riforma dell'Università e della scuola e ribadiscono le loro proposte (democratizzazione degli organi di direzione; estensione del diritto allo studio; full-time; incremento degli organici, dipartimenti), contro la scelta conservatrice del ministro G.

Sulle quattro giornate di lotta che stanno per iniziare è concentrata l'attenzione del mondo della scuola, in quanto si agita un momento di grande importanza nella battaglia per imporre un profondo mutamento negli indirizzi della politica scolastica, per battere il cosiddetto « piano di riforma » presentato dal mondo universitario, per non vedersi altrimenti costretti al totale rigetto di esse.

Gui, intanto, ha ieri risposto in termini sostanzialmente negativi alle istanze presentate dal Comitato interuniversitario di cui abbiamo dato notizia domenica scorsa. Secondo il ministro doroteo della P. I., l'agitazione promossa dalle associazioni non sarebbe giustificata: poiché i disegni di legge concernenti l'istruzione superiore investono « il governo nella sua collegialità » e sono « suscettibili di modificazioni in rapporto alle valutazioni politiche e tecniche che possono essere espresse in seno al Consiglio dei ministri » non può essere accolta, dice ancora Gui, la proposta di convocare in base a quali considerazioni, la richiesta che vengano prima esaminati dalle associazioni stesse.

**Al ministro della P.I. Interpellanza del PCI sul « caso Gilardini »**

Sul caso del prof. Gilardini, l'insegnante di Brescia, trasferito a Rezzato con le assurde accuse di « eccessivo rigorismo morale », di « particolare sensibilità ai problemi politici e religiosi » per avere illustrato agli alunni la Costituzione e per aver fatto conoscere il reale volto del nazifascismo, è stata presentata un'interpellanza al Ministro della P.I. dai compagni Giordana Ariani Levi, Natta, Morelli, Seroni, Rossanda, Balconi, Picciotto, Sceloni, Illuminati, Boldrini, Nicoletto, Bronzato, Berlin-guer, Loperfido, Di Lorenzo.

I deputati comunisti hanno chiesto al Ministro « se non ritenga:

- 1) di indagare se corrisponde a verità che il Provveditore agli Studi di Brescia ha disposto che nella sua provincia non sia celebrato nelle scuole il Ventennale della Resistenza;
  - 2) di provvedere che sia allentato dall'attuale incarico tale Provveditore, noto autore di libri fascisti e responsabile di aver creato il « caso Gilardini » con l'evidente intento politico di colpire un docente antifascista e di scoraggiare, con tale precedente, gli altri insegnanti a commemorare liberamente il Ventennale e ad impartire al proprio allievo l'educazione democratica e antifascista.
- I deputati comunisti, inoltre, « chiedono che:
- 1) in tutte le classi sia effettivamente svolto il programma di educazione civica, che oggi spesso da parte di troppi docenti è trascurata o del tutto dimenticata;
  - 2) sia estesa ad almeno un'ora alla settimana la lezione di Educazione civica e il voto su tale disciplina sia indipendente da quello di Storia;
  - 3) tutte le Università italiane istituiscano corsi di perfezionamento e di aggiornamento sulla storia italiana dell'ultimo cinquantennio, dedicati ai docenti di scuole di ogni ordine e grado;
  - 4) i Centri provinciali per sussidi audiovisivi siano dotati di un adeguato numero di film, documenti, cortometraggi e dischi illustranti fatti e valori dell'antifascismo e della Resistenza;
  - 5) l'Ente Nazionale Biblioteche popolari e scolastiche invii alle scuole di ogni tipo collane di libri di lettura e saggi sulla Resistenza;
  - 6) nella circolare ministeriale in merito alla celebrazione del 25 Aprile prossimo sia espressamente richiesta la relazione degli insegnanti di classe cui è affidata tale commemorazione ».

« Una simile accusa risulta assolutamente assurda — prosegue la nota — ove si pensi che studenti, assistenti e professori incaricati, al di sopra di ogni differenza ideologica o culturale e dell'appartenenza o meno a diversi partiti politici, conducono con uguale entusiasmo e impegno un'azione volta al perfezionamento di un'Università efficiente in ogni aspetto, addirittura parossiali in alcuni casi, sono stati sottolintati dalla stampa e tutti le tendenze. Ma si vede che chi giova accreditare la leggenda che il movimento per rinnovamento dell'Università sia ispirato o strumentalizzato da particolari settori politici. L'autore dell'articolo avanza sul quotidiano de "Il Popolo", ad esempio, insisten-

« Non possiamo che essere al fianco del popolo del Vietnam »

**I pittori milanesi scrivono a Johnson e a Nenni**

Una iniziativa di pace chiesta al vice-presidente del Consiglio Appello a tutti i pittori, scultori e uomini d'arte

MILANO, 29. Un folto gruppo di pittori si è riunito a Milano per elevare la sua indignata protesta per la vergognosa aggressione degli Stati Uniti d'America contro il popolo del Vietnam del sud, per l'uso, contro di esso, di mezzi chimici messi al bando dal consorzio civile e degli ordigni di guerra nucleari, per gli arbitrari, indiscriminati bombardamenti compiuti, contro ogni principio del diritto internazionale, sulla Repubblica Popolare del Vietnam. Sono state inviate lettere al presidente degli Stati Uniti, Johnson e all'on. Nenni. Chi le scrive è un gruppo di giovani pittori di Milano. E le scrive, lei ben lo immaginerà, il Vietnam, dice la lettera a Johnson. « Ognuno di noi, chi giuoca con le armi in pugno, chi ancora bambino, ricorda il passo dei tedeschi sulle nostre strade. E il sangue e l'onore da essi seminati ovunque a piene mani. Per questo e per l'umana ragione che ci illumina, frutto di un'antica, grande civiltà, non possiamo che essere al fianco del popolo del Vietnam del sud che, palmo a palmo, sta strappando la propria ter-

ra al colonialismo. E il colonialismo, oggi, sono gli Stati Uniti d'America che non sanno dare la libertà al proprio popolo e che pre-tendono d'imporre la loro brutale volontà a un'intera nazione con alle spalle millenni di storia. Ma gli Stati Uniti d'America non sono solo il colonialismo. Abbiamo saputo del napalm, del gas venefico. Milioni di europei hanno conosciuto il gas ad Auschwitz, Chelmon, Belzec, Treblinka. Di loro non sono rimaste che le ceneri. Non li abbiamo dimenticati, quei milioni di uomini di cui dalla violenza nazista è non possiamo cancellare dalla coscienza i vietnamiti che la rabbia americana sta annientando.

« Amavamo gli Stati Uniti di Washington, di Lincoln, di Roosevelt. Ripudiamo quelli di oggi. L'America dei bombardamenti indiscriminati, del napalm, del d.d.t., antiumano, l'America che, violando ogni diritto internazionale, devasta un paese, la Repubblica popolare del Vietnam, con cui non è in stato di guerra.

« La follia nazista devastò l'Europa », conclude la lettera,

partecipare alle eventuali manifestazioni che verranno proposte. Le lettere sono firmate dai seguenti pittori: Aimone, Arbanti, Aricò, Banchieri, Baraballa, Bardi, Bassaglia, Bellandi, Benedetti, Benigni, Berardinone, Bergogli, Berni, Bodini, Borgognoni, Caminatti, Cappelli, Carpantieri, Caruso U., Cavaliere, Cazzaniga, Cerelli, Chighine, Crociani, Curone, De Filippi, Della Torre, De Tullio, Dova, Di Fidio, Dragoni, Benevelli, Ercolini, Ferroni, Festa, Foggioni, Fossali, Galli, Garau, Gasparini, Gaudino, Ghinzani, Giannini, Gobbi, Graziosi, Grosso, Guarnio P., Job, Leddi, Laporini, Marchese, Marchesi, Mariani E., Mariani U., Martinelli, Martini, Marzot, Marzulli, Merisi, Mondani, Olivieri, Ossola, Paolini, Pardi, Pasetto, Pavanelli, Petrus, Plescan D., Plescan F., Rambelli, Ramponi, Reggiani L., Repossi, Robaudi, De Rosello, Scavano, Schiavocampo, Simone, Siniscalchi, Somarè, Sordini, Spadari, Spanullo, Spinocchia, Stefanello, Tadini, Tallone, Testa M., Testa R., Tinazzi, Uggetti, Valsecchi, Verga, Vicentini, Volpi, Zanfretta.

**Storia della Resistenza**

di Pietro Secchia e Filippo Frassati

dal 2 aprile nelle edicole

La prima storia completa della guerra di liberazione in Italia / 32 fascicoli 2000 illustrazioni

**Editori Riuniti**

**Madrid Chiusa una facoltà per impedire manifestazioni**

MADRID, 29. Gli studenti che hanno cercato stamani di entrare nella sede dell'Istituto di scienze politiche ed economiche a Madrid sono stati rimandati indietro con la spiegazione: « Oggi non si tengono lezioni ».

Chi abbia deciso la sospensione dei corsi non è stato possibile saperlo con precisione. Alcune fonti universitarie ritengono che questa decisione sia stata presa allo scopo di impedire manifestazioni. Oggi infatti, doveva avere inizio lo sciopero di 48 ore.